

Il Palio delle grandi firme. Tocca a Tullio Pericoli

Per i sestieri che partecipano animosamente al Torneo Cavalleresco della Quintana di Ascoli Piceno l'ambito premio consiste in un Palio d'autore, ostentato per le vie cittadine al rientro dalla gara e conservato gelosamente negli anni presso la sede del quartiere. Dalla ripresa dei giochi nel 1955, ogni volta a realizzare il Palio è stato chiamato un artista piceno per nascita o adozione. Per soddisfare le crescenti aspettative dei turisti, la precedente amministrazione comunale ha introdotto l'abitudine di tenere due edizioni della manifestazione, in luglio e agosto, per cui, accanto ad un artista di casa nostra, si è pensato di coinvolgerne un altro di indiscussa fama nazionale.

L'estate scorsa Ugo Nespolo progettò un Palio che si è fatto apprezzare per impianto iconico e sapienza artigianale. Com'è nel suo stile, ha realizzato un'opera giocosa, dalla linea fluida che, disinvoltamente, de-costruiva l'immagine ancora una volta accattivante. Nel groviglio di segni e tra i colori festosi si intravedevano un cavallo da scacchi, una lancia, un castello merlato. Il tutto in una visione dinamica e armonica. La confezione del drappo è stata opera di un laboratorio di Milano specializzato nella tecnica della "tarsia", praticata dall'artista torinese in coerenza con i suoi raffinati quadri-puzzle policromi.

Il Palio di questo agosto, maestoso non soltanto per le insolite dimensioni, è stato presentato ufficialmente qualche giorno fa tra molti consensi, ma per il grosso pubblico è ancora top-secret. I cavalieri giostranti si batteranno con tenacia per aggiudicarselo. L'autore è una gloria ascolana che, nonostante i successi e l'impegnativo lavoro in Italia e all'estero, non ha dimenticato la sua terra. Parliamo di Tullio Pericoli il quale lo ha eseguito a tempera, dando ancora una volta prova di essere un maestro della comunicazione estetica. La composizione, frutto di una felice invenzione fantastica e mentale, è di grande impatto visivo ed emozionale. Vi si ritrovano i lineamenti del paesaggio collinare marchigiano dalla solarità mediterranea, dominato dal Monte dell'Ascensione, e le mura cittadine ad anello (iconografia che rimanda all'"Annunciazione" dell'Alemanno conservata nella Civica Pinacoteca), su cui troneggiano i principali monumenti della città riformulati con ironia e leggerezza. Al centro di questa metafisica "arena della contesa", spicca lo statuario saraceno mirato da un cavaliere dall'aspetto vagamente rinascimentale. I colori, come sempre, sono fiabeschi e seducenti. Pericoli, quindi, per questa committenza, assecondata con intima partecipazione, ha saputo combinare, con circolarità e unità spazio-temporale, elementi non estranei al suo mondo e all'evento: natura, arte e tradizioni popolari.

L'Ente Quintana, vista la qualità di questi Palii, si sta adoperando per aggregarli ed esporli in permanenza, in un contenitore del centro storico. Intanto, per tutto il mese di agosto, nella Sala dei Mercatori è visitabile una mostra documentaria sul tema "Il cavallo nei giochi storici" in cui, insieme a manoscritti d'epoca, gigantografie, reperti storici, proiezioni di immagini ed altri materiali, sono esposti i dodici pregevoli studi preparatori di Pericoli ad acquerello e in bianco e nero.

C'è da augurarsi che la scelta degli artisti per le prossime edizioni, in ambito territoriale e nazionale, continui ad essere oculata, anche perché il nuovo orientamento può contribuire a sviluppare un interesse in più legato alla Quintana.

(Luciano Marucci)